



2015/2110(INI)

25.4.2016

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla lotta contro la corruzione e il seguito dato alla risoluzione della
commissione CRIM
(2015/2110(INI))

Relatore per parere: Ignazio Corrao

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. constata che la criminalità organizzata ha una dimensione transnazionale e include un'ampia gamma di attività criminali, compresi il traffico di stupefacenti, il traffico di migranti, il riciclaggio di denaro e il traffico di merci contraffatte, di armi da fuoco, di specie selvatiche e di beni culturali; deplora il fatto che la corruzione e il riciclaggio di denaro rappresentino il 5 % del PIL mondiale annuo e che nei paesi in via di sviluppo le risorse perse in flussi finanziari illegali, ivi inclusa la corruzione, rappresentino, secondo le stime, una somma pari a dieci volte quella dell'aiuto pubblico allo sviluppo concesso a tali paesi; invita l'UE ad aiutare i paesi in via di sviluppo o i paesi impoveriti affinché diano priorità alle misure di lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata e creino forti sistemi e istituzioni a livello locale e nazionale per combattere la corruzione nell'ambito dei loro programmi di sviluppo, istituendo ad esempio sistemi di regolamentazione e di contrasto così come autorità fiscali indipendenti e competenti, nonché a fornire sostegno alle ONG, ai mezzi di comunicazione indipendenti e ai parlamenti; sottolinea la necessità di un quadro globale che preveda la partecipazione attiva di organizzazioni internazionali e regionali, di attori statali, del settore privato e della società civile all'insegna della trasparenza e della responsabilità reciproca;
2. rammenta che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile riconosce la necessità di combattere la corruzione in tutte le sue forme, invitando gli Stati a eliminare i flussi finanziari illeciti e la corruzione e a creare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti; ricorda che i flussi finanziari illeciti, stimati a 1 000 miliardi di dollari USA l'anno, rappresentano un grave ostacolo alla mobilitazione delle entrate nazionali per lo sviluppo e sottraggono risorse che dovrebbero essere investite nei paesi in via di sviluppo; ricorda che la corruzione influisce negativamente sulla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), in modo sia diretto che indiretto, dal momento che aumenta i costi dei progetti sia per il settore privato che per quello pubblico; osserva tuttavia che i costi della corruzione non si possono calcolare soltanto in termini economici e che tali costi sono estremamente elevati, specialmente nei paesi in via di sviluppo, circostanza che deteriora la fiducia dei cittadini nelle autorità pubbliche e nelle istituzioni democratiche, quali la magistratura e la polizia, aumenta le disuguaglianze che incidono in misura sproporzionata sui più poveri e i più vulnerabili, acuisce le violenze e l'insicurezza e indebolisce l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo;
3. esorta l'Unione a mostrare una forte determinazione e volontà politica nella lotta contro l'elusione e l'evasione fiscale, in linea con il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo sancito dall'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea; ricorda la responsabilità dell'UE di contrastare le norme fiscali che facilitano l'elusione fiscale da parte di società transnazionali e privati e di aiutare i paesi terzi a rimpatriare i fondi illeciti e a perseguire gli autori dei reati; sottolinea che la trasparenza dovrebbe essere l'asse portante di tutte le strategie anticorruzione e che l'UE deve promuovere, in maniera prioritaria in tutte le pertinenti sedi internazionali, la lotta contro i paradisi fiscali, contro il segreto bancario e contro il riciclaggio di denaro, nonché la revoca del segreto

professionale quando eccessivo, la rendicontazione pubblica per paese per le imprese multinazionali e i registri pubblici contenenti informazioni sui titolari effettivi delle società; invita altresì l'UE ad assumere un ruolo più attivo nel fornire assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo per raggiungere tali obiettivi, ivi compresi lo scambio automatico di informazioni in materia fiscale e l'allineamento alle norme globali emergenti; esorta l'UE ad annullare eventuali accordi economici o commerciali con Stati che siano considerati paradisi fiscali da almeno uno degli Stati membri dell'Unione; sottolinea la necessità di svolgere un'analisi dell'impatto dei sistemi fiscali degli Stati membri dell'UE sui paesi in via di sviluppo ai fini di una lotta efficace contro i flussi finanziari illeciti; evidenzia che le convenzioni contro la doppia imposizione possono consentire i flussi finanziari illeciti; esorta l'UE a garantire l'equa distribuzione dei diritti fiscali in sede di negoziazione dei trattati fiscali e di investimento con i paesi in via di sviluppo; invita a tal fine l'Unione a negoziare trattati fiscali con i paesi in via di sviluppo sulla base del modello di trattato del comitato fiscale delle Nazioni Unite, che attribuisce maggiori diritti alla tassazione alla fonte;

4. invita l'UE a sostenere ulteriormente il consolidamento dell'amministrazione pubblica e l'adozione di adeguati quadri legislativi anticorruzione in tutti i paesi, segnatamente nei paesi in situazione post-bellica e di transizione dove le istituzioni statali sono deboli; insiste sulla necessità di rafforzare le reti regionali specializzate in ambito giudiziario e di polizia nei paesi in via di sviluppo, sempre sulla base di parametri che garantiscano adeguati standard di protezione e riservatezza dei dati, e di condividere le migliori pratiche e le competenze di Europol, di Eurojust e della rete giudiziaria europea; sottolinea la necessità di migliorare la regolamentazione e l'applicazione della legge nonché di promuovere la protezione degli informatori in modo da assicurare i rei alla giustizia; evidenzia inoltre che occorre istituire un sistema adeguato di protezione degli informatori sia all'interno che all'esterno dell'UE; segnala, nello specifico, che è necessario un meccanismo di segnalazione diretta rivolto ai cittadini dei paesi beneficiari di aiuti dell'UE che denunciano irregolarità nei programmi di aiuto finanziati dall'Unione;
5. osserva con preoccupazione che le più importanti convenzioni e iniziative internazionali dirette a combattere la corruzione e i flussi finanziari illeciti non producono risultati concreti nella fase esecutiva; ricorda che la messa a punto di una strategia anticorruzione a livello di politica estera è essenziale per contrastare efficacemente la corruzione e la criminalità finanziaria; invita l'UE a promuovere, in maniera prioritaria nelle sue politiche esterne, il corretto recepimento e la corretta attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e di tutti gli altri strumenti internazionali pertinenti che mirano a combattere la corruzione e il riciclaggio di denaro;
6. invita la Commissione a garantire, attraverso un monitoraggio costante, che gli aiuti dell'UE non contribuiscano, direttamente o indirettamente, alla corruzione; è del parere che gli aiuti dovrebbero essere maggiormente commisurati alla capacità di assorbimento del paese che li riceve e alle sue generali esigenze di sviluppo, onde evitare la corruzione e lo spreco delle risorse su vasta scala; chiede all'Unione di affrontare direttamente il problema della corruzione attraverso la programmazione e i documenti di strategia nazionale e di vincolare il sostegno al bilancio a chiari obiettivi anticorruzione; sottolinea, a tale riguardo, la necessità di istituire solidi meccanismi per monitorarne l'attuazione; invita la Commissione a elaborare una strategia solida, olistica e completa per la gestione del rischio di corruzione nei paesi in via di sviluppo al fine di evitare che gli aiuti allo

sviluppo contribuiscano alla corruzione, nonché a dare piena attuazione alla strategia antifrode emanata nel 2013, specie nell'erogazione dell'aiuto UE in tutte le sue modalità, compresi il Fondo europeo di sviluppo e i fondi fiduciari, e nel delegare progetti di sviluppo a terzi; constata con preoccupazione che l'approccio dell'UE nei confronti della corruzione nei paesi ACP prevede pochi orientamenti strategici sul rafforzamento dei sistemi nazionali di prevenzione e controllo di tale fenomeno; ritiene che il Servizio europeo per l'azione esterna e la direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo debbano coordinare maggiormente il loro approccio teso al contenimento efficace della corruzione nei paesi in via di sviluppo;

7. esprime preoccupazione per i legami tra determinate multinazionali e la criminalità organizzata nei paesi terzi, che assumono la forma di violazioni dei diritti umani degli attivisti, dei leader sociali, dei sindacalisti e dei lavoratori; invita l'UE a svolgere indagini sulle attività delle multinazionali che operano con capitali europei e a rafforzare il controllo e il monitoraggio delle attività di tali società; ritiene che, per poter partecipare a progetti che ricevono finanziamenti dell'UE, le imprese debbano disporre di un sistema di gestione anticorruzione, compresi adeguati meccanismi di allerta lungo tutta la catena di approvvigionamento;
8. ricorda l'importanza della coerenza tra le politiche interne ed esterne dell'UE e segnala la necessità di integrare la lotta contro la criminalità organizzata nelle strategie di sviluppo e di sicurezza quale mezzo per ripristinare la stabilità nei paesi in via di sviluppo;
9. sottolinea che il rispetto del diritto delle persone e dei governi di decidere in merito ai propri sistemi economici e di produzione alimentare e agricola costituisce la soluzione per contrastare le attività criminali che provocano la fame e la povertà; esorta la comunità internazionale a far fronte attivamente alla speculazione finanziaria sui prodotti alimentari, come l'acquisto a prezzi ridotti di ampie superfici agricole e l'accaparramento di terreni da parte di grandi imprese multinazionali del settore agricolo, alla luce dell'impatto negativo sui piccoli produttori;
10. sottolinea l'importanza del principio della giustizia universale nella lotta contro la criminalità organizzata; respinge le limitazioni che i governi degli Stati membri hanno imposto a tale principio, ledendo seriamente la capacità dei giudici di svolgere indagini su reati commessi al di fuori del territorio del proprio Stato membro; esorta l'UE a difendere l'inclusione dei reati economici, finanziari e ambientali nella giurisdizione universale;
11. reputa prioritaria una valutazione di nuove politiche sulle droghe leggere e ritiene che sia opportuno considerare le strategie di depenalizzazione/legalizzazione uno strumento per combattere efficacemente le organizzazioni criminali; chiede che l'UE includa tale questione nelle sue politiche interne ed esterne mediante il coinvolgimento nel dibattito politico di tutte le agenzie dell'UE e internazionali competenti e delle istituzioni di tutti i paesi coinvolti;
12. osserva che le industrie estrattive, i servizi pubblici, lo sviluppo delle infrastrutture e la sanità e l'istruzione sono settori particolarmente vulnerabili alla corruzione; ricorda, in particolare, che appalti pubblici e catene di approvvigionamento non trasparenti possono offrire opportunità ai flussi finanziari illeciti legati alla corruzione; ritiene pertanto che gli sforzi nel campo della lotta alla corruzione dovrebbero puntare anche all'ammodernamento delle pratiche in materia di gare di appalto;

13. invita i paesi in via di sviluppo a incrementare, nel contesto dei loro programmi di lotta alla corruzione, il grado di trasparenza e responsabilità nei contratti relativi alle risorse, nell'informativa finanziaria e nella revisione contabile delle imprese nonché nella riscossione e nella destinazione delle entrate;
14. invita l'UE a potenziare il sostegno volto ad aiutare i paesi ricchi di risorse nell'attuazione dei principi di maggiore trasparenza e responsabilità nei settori petrolifero, minerario e del gas sanciti dall'Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI); incoraggia con forza l'istituzione di un efficace quadro giuridico che sostenga la corretta applicazione dell'EITI da parte delle società coinvolte nella catena di approvvigionamento nei settori petrolifero, minerario e del gas.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	20.4.2016
Esito della votazione finale	+: 25 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Beatriz Becerra Basterrechea, Ignazio Corrao, Nirj Deva, Doru-Claudian Frunzuliță, Charles Goerens, Heidi Hautala, Maria Heubuch, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Linda McAvan, Maurice Ponga, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, Elly Schlein, Pedro Silva Pereira, Davor Ivo Stier, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marina Albiol Guzmán, Brian Hayes, Paul Rübig, Patrizia Toia
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Amjad Bashir, Tiziana Beghin, Miroslav Poche